

La casa dell'infanzia

La lirica è una rievocazione della casa dell'infanzia, in particolare di un suo luogo simbolo, la cucina, con le umili suppellettili che il ricordo riempie di significati ed emozioni. In quella casa abitava un *fanciullo* pieno di speranze, che solo in piccola parte – e solo attraverso la poesia – sono sopravvissute.

Schema metrico: quattro quartine di tre endecasillabi (il verso 11 è sdrucciolo) e un settenario (nella prima strofa) o quinario (nelle altre strofe).

- C'era, un po' in ombra, il focolaio; aveva
arnesi, intorno¹, di rame. Su quello²
si chinava la madre col soffietto,
e uscivano faville.
- 5 C'era nel mezzo una tavola dove
versava antica donna³ le provviste.
Il mattarello vi allungava a tondo⁴
la pasta molle.
- C'era, dipinta⁵ di verde, una stia,
10 e la gallina in libertà raspava.
Due mastelli, là sopra⁶, riflettevano,
colmi, gli oggetti.
- C'era, mal visto nel luogo⁷, un fanciullo.
Le sue speranze assieme alle faville
15 del focolaio si alzavano. Alcuna
– guarda! – è rimasta⁸.

da *Il Canzoniere (1900-1954)*, Einaudi, Torino, 1978

1. aveva... intorno: pentole e suppellettili varie, appese intorno al focolare e sopra la cappa.

2. quello: il focolare.

3. antica donna: una vecchia serva, forse.

4. vi... a tondo: allargava in tondo sul tavolo.

5. dipinta: colorata, verniciata.

6. là sopra: sopra la stia.

7. nel luogo: in quella casa; il *fanciullo* è *malvisto* perché è spesso rimproverato dalla madre.

8. Alcuna... rimasta: qualcuna di quelle *faville* è rimasta (nelle poesie dell'autore).

L

inee di analisi testuale

La casa, la madre, la poesia

La formula *C'era...*, con cui si aprono tutte le strofe, conferisce al testo un taglio favolistico. E di una favola in qualche modo si tratta, che il poeta racconta principalmente a se stesso, anche se il *guarda!* finale (v. 16) sembra chiamare in causa un interlocutore esterno (il lettore). Soggetto della favola è il ricordo dell'infanzia, rivisitata – o piuttosto evocata – attraverso alcuni simboli domestici: un luogo (la cucina, cuore della casa), varie presenze umane e animali (una per strofa: *la madre*, un'*antica donna*, una *gallina*, un *fanciullo*), diversi oggetti del vivere e dell'operare quotidiano (il *focolaio* con i suoi *arnesi* e le sue *faville*, la *tavola* col *mattarello* e la *pasta* ecc.).

Aprire e chiudere la lirica l'immagine fondamentale della madre che ravviva il fuoco *col soffietto* e ne fa scaturire *faville*. Alla fine quelle scintille sono tutt'uno con le speranze del poeta *fanciullo* (*Le sue speranze assieme alle faville / [...] si alzavano*, vv. 14-15) e, nello stesso tempo, con la poesia del poeta adulto: soltanto nella poesia, infatti, quelle *faville* possono ancora, almeno in piccola parte (*Alcuna*), rimanere (vv. 15-16).

L'umile realtà quotidiana, come sempre in Saba, è trasfigurata in chiave lirica, anche grazie a qualche ricercatezza formale, qui relativa soprattutto al livello sintattico: tutto il testo è caratterizzato da inversioni e incisi, spesso in combinazione fra loro: *C'era, un po' in ombra, il focolaio; si chinava la madre; uscivano faville; C'era nel mezzo una tavola; versava antica donna; C'era, dipinta di verde, una stia; C'era, mal visto nel luogo, un fanciullo*.

Lavoro sul testo

Comprensione del testo

1. Riassumi il contenuto delle quartine in non più di 8 righe.

Analisi e interpretazione complessiva

2. Analizza *C'era* dal punto di vista stilistico-formale.
3. Quale formula apre tutte le strofe? Quale effetto produce? (max 4 righe)
4. In quali versi compare l'immagine della madre? Con quale scopo?

Trattazione sintetica di argomenti

5. Rileggi la poesia e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente (max 20 righe) il seguente argomento, corredando la trattazione con opportuni riferimenti al testo:
La casa dell'infanzia, la casa della poesia.